

**Ztl e strette** L'imprenditore Luigi Sun: «È uno strangolamento, spero non si ripetano i fatti del 12 aprile»

## «Sarpi, così rischiamo altri scontri»

**L'allarme melamina**  
«Quando si invita a non andare nei ristoranti cinesi è normale sentirsi presi di mira»

**La linea dura del Comune fa arrabbiare i cinesi: «Brutto segnale, se le regole sono così rigide allora devono valere per tutta la città».**

>>

**Davide Comunello**  
Milano

Venerdì la poltrona lasciata vuota al tavolo sulla Ztl, oggi l'allarme sul rischio di un altro "12 aprile 2007": ovvero, il famigerato giorno in cui una multa affibbiata dai vigili urbani a una commerciante cinese fece insorgere l'intera Chinatown. Luigi Sun, imprenditore e portavoce della comunità del Dragone, teme un'altra escalation: «Spero che non si ripetano più i fatti di quel giorno, ma il rischio tensione c'è ed è possibile che si arrivi a una situazione forse peggiore di allora». D'altronde, nel giorno della "guerriglia", a gene-

rare il caos di auto demolite, cariche e feriti sia tra vigili che cinesi è bastata una normalissima ammenda per un'operazione di scarico merci al di fuori dell'orario consentito: di questi tempi è la norma, ma con l'arrivo della Ztl le multe potrebbero diventare una vera pioggia. Perché stavolta via Sarpi chiude del tutto, con il Comune determinato a seguire la linea della tolleranza zero in materia di carrellini e fasce d'accesso. Per i grossisti cinesi, resterà solo una "finestra" per il carico e lo scarico: al tavolo di venerdì scorso, tenuto con residenti e commercianti ma accuratamente evitato dai rappresentanti della comunità, l'accesso notturno dalle 19.30 alle 24 è stato cassato per non mettere in crisi l'isola pedonale. Rimarrà solo la finestra dalle 10 alle 12.30, al di fuori della quale floccheranno solo multe e sequestri.

### Il cerchio si stringe

Su questo punto, in particolare, il vicesindaco Riccardo De Corato è già stato molto chiaro promettendo linea dura. «Anche

l'anno scorso - ricorda però Sun - tutto è iniziato così». E cioè con un colpo al "cuore" delle attività cinesi, le merci e la loro movimentazione. Assieme ai controlli anti-melamina, a quelli fiscali, agli interventi continui alla ricerca di appartamenti-dormitorio e centri massaggio per lo meno ambigui, la pressione è diventata notevole. «L'eliminazione della fascia serale è un brutto segnale - continua Sun - C'è una sensazione di strangolamento, parlando con i miei connazionali qualcuno si chiede perché delle regole così rigide debbano valere solo per i cinesi: se deve essere così, allora sarebbe giusto applicarle in tutta la città». Da qui, i timori: «Non vorrei che tutto questo portasse a situazioni peggiori - riflette Sun - Quando anche i sottosegretari invitano a non andare nei ristoranti cinesi, è normale che la comunità si senta presa di mira». Quanto al trasloco dei grossisti in via Missaglia o in altri luoghi - finora solo una ventina su 400 hanno scelto Lacchiarella, gli altri sono ancora al loro posto - Sun conferma il giudizio negativo: «Il Comune non ha fatto nulla e non può far nulla». Un'opinione condivisa anche da Simona Ou, altra esponente della comunità, per cui la politica meneghina «non ha mai aiutato i cinesi». Insomma, la pentola non bolle ancora, ma dalla fine di ottobre, pare il 27, i carrellini indisciplinati avranno vita dura e le spietate telecamere inizieranno a registrare targhe e accessi: «Manca l'informazione, la comunità non se ne è ancora resa conto», sospira Sun. Se ne accorgerà, con ogni probabilità, quando le multe inizieranno ad arrivare anche a casa. <<